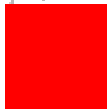


CGIL



Viale Monastir 35 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.951 - Telefax 070-27.26.80
e-mail: segreteria@cgilsardegna.it



Via Ancona 1 - 09125 Cagliari
Telefono 070-34.99.31 - Telefax 070-30.48.73
e-mail: cislsardegna@cislsardegna.it



Via Po 1 - 09122 Cagliari
Telefono 070-27.28.93/4/5/6 - Telefax 070-27.28.97
e-mail: ursardegna@uil.it

Comunicato **186/mg**
Cagliari 27 ottobre 2011

NOTA

DI FRONTE ALL'ATTACCO AI LAVORATORI DA PARTE DEL GOVERNO NAZIONALE LA PARTECIPAZIONE ALLO SCIOPERO DELL'11 NOVEMBRE, SUI PROBLEMI DELLA SARDEGNA, ASSUME UN'IMPORTANZA DECISIVA PER RESPINGERE MISURE CHE VANNO CONTRO LE CATEGORIE PIÙ POVERE E CONTRO I LAVORATORI

Come se licenziare per motivi «economici» non fosse di questi tempi più che facile.

Eppure il Governo nazionale, con la lettera inviata all'Unione europea, si impegna a stabilire per legge una revisione delle norme su assunzioni e licenziamenti facilitandoli per motivi economici e nei contratti di lavoro a tempo indeterminato.

È un attacco al lavoro senza precedenti. Il licenziamento senza possibilità di reintegro sarà più facile in caso di crisi aziendale. A ciò si aggiunga una possibile riduzione degli stipendi, la mobilità e il turn-over per gli statali. Lo stesso impegno evidenziato dal Governo sulle pensioni rappresenta l'ennesimo attacco alle condizioni di vita dei lavoratori.

Non è credibile l'impegno di incentivare le assunzioni dei giovani, considerato che si è di fronte a misure già in essere e inutili, visto il tasso di disoccupazione giovanile e la precarietà che riguarda soprattutto questo mondo.

A fronte di queste e di altre misure inique nulla viene proposto a carico dei patrimoni più consistenti, nulla sull'evasione ed elusione fiscale e sui privilegi e sprechi della politica e delle istituzioni.

Ancora una volta pagano le categorie più povere e il lavoro dipendente.

Per la crescita economica, obiettivo fondamentale per rilanciare il lavoro, le proposte sono un «deja-vu». Il Piano per il Sud dovrebbe utilizzare «pienamente» i fondi strutturali, per altro già nella disponibilità delle Regioni.

La Sardegna rischia di sprofondare ulteriormente in una crisi recessiva senza precedenti. Già oggi, in una realtà con 350 mila poveri, quale destino può attendere i sardi a fronte di eventuali misure che sollecitano più licenziamenti, meno risorse finanziarie disponibili, meno stipendi e più mobilità?

Lo sciopero generale dell'11 novembre in Sardegna è quindi una risposta che riguarda la responsabilità della Regione e quella del Governo nazionale.

Per questi motivi, dunque, l'appello di CGIL CISL UIL a tutti i cittadini e agli stessi Enti locali, di garantire il massimo della partecipazione possibile allo sciopero e alla manifestazione che si terrà a Cagliari. Si tratta, infatti, di dare un segnale fortissimo da parte dei sardi a scelte che, se definitivamente approvate, porterebbero l'Isola a livelli di povertà mai conosciuta.

I segretari generali CGIL CISL UIL Sardegna
(Enzo Costa - Mario Medda - Francesca Ticea)